

La Sacra di San Michele nella candidatura UNESCO

Il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini nell'Italia medievale

Maria Luisa Reviglio della Veneria

Nell'invito ufficiale alla conferenza di presentazione della candidatura UNESCO – 15 marzo 2017 al Circolo dei Lettori in via Bogino 9 a Torino – l'Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte, Antonella Parigi, si è detta lieta di “presentare il progetto di candidatura di uno dei simboli della Regione Piemonte e di offrire un momento di confronto su questo importante monumento e sulla sua eredità storica e architettonica”.

La candidatura UNESCO della Sacra di San Michele avviene nell'ambito del riconoscimento del sito seriale *Il paesaggio culturale dei monasteri benedettini dell'Italia medievale* e il prof. Ruggero Longo, Ph.D. di Arte del Medioevo Mediterraneo, Ricercatore di Storia dell'Arte Medievale e Consulente per le candidature UNESCO, è chiamato in qualità di coordinatore e responsabile scientifico del processo seriale di candidatura. Francesca Riccio segue il coordinamento generale e il supporto tecnico scientifico come incaricata del MiBACT, Segretariato Generale, Coordinamento e relazioni internazionali, Ufficio UNESCO.





I primi promotori della candidatura della Sacra di San Michele a patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO sono stati Dario Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio di Torino, e il prof. Enrico Moncalvo, Professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Torino e Referente Scientifico per la Sacra di San Michele.

Grazie al contributo di importanti studiosi, del MiBACT e del Politecnico di Torino è stato creato un comitato scientifico così composto:

- Giuseppe Sergi, Professore emerito di Storia Medievale dell'Università degli Studi di Torino, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto
- Saverio Lomartire, Professore associato di Storia dell'arte medievale, Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Piemonte Orientale
- Angioletta Voghera, Professore associato di Urbanistica, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino
- Gianluca Popolla, incaricato dei Beni Culturali Ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta
- Maria Luisa Reviglio della Veneria, Architetto, Storico dell'arte e presidente dell'Associazione Amici della Sacra di San Michele
- Monica Naretto, Professore associato di Restauro, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino
- Luciano Re, già Professore ordinario di Restauro, Politecnico di Torino.

La candidatura è stata fortemente voluta dal territorio che in questo edificio riconosce un secolare senso di appartenenza storica e culturale, e vede in essa un'occasione significativa per attirare nuovi investimenti per la riqualificazione del territorio e dare maggior impulso alle attività turistiche e commerciali, accendendo sull'intera zona i riflettori di rinnovati interessi nazionali ed internazionali.

Al di là delle varie letture che la Sacra di San Michele ci permette, oltre ai suoi valori architettonici e paesaggistici, oltre alla sua storia millenaria fatta di corsi e ricorsi altalenanti tra splendori e degradi, questo insigne monumento ci offre importanti testimonianze dell'immaginario artistico e culturale che si è alimentato di valori

simbolici e visioni immaginifiche sedimentate nel tempo. Testimonianze che hanno rafforzato ed ampliato il rapporto con il territorio fino a diventare espressione di quella cultura immateriale che è patrimonio comune ad ogni uomo.

La Sacra è posta all'imbocco della Valle di Susa e da sempre è un segno forte sul territorio e come tale è "citata" nelle raffigurazioni a stampa, dal XVI al XX secolo. Un esempio è nella bella tavola del *Theatrum Sabaudiae*. È stata un segno forte anche per i viaggiatori del Grand Tour e per quelli del XIX secolo. L'ambasciatore e cavaliere della Legion d'Onore Louis Millin ne rimase affascinato come si legge nel volume *Viaggio in Savoia e Piemonte* del 1811. In tanti hanno lasciato suggestivi racconti a partire dalla cronaca medievale del monaco Guglielmo. Resoconti, cronache e diari che hanno suscitato interessi culturali, artistici e letterari su "quel nido d'aquila" così caro ai pellegrini di ogni epoca storica.

Massimo d'Azeglio nel 1828 sale alla Sacra accompagnato dall'intellettuale, artista e mecenate Cesare della Chiesa di Benevello e legge nel monumento diroccato gli stilemi della nuova cultura neogotica che si sta dispiegando da Haute Combe a Pollenzo. Ancora oggi la Sacra suscita negli artisti un coacervo di emozioni e riflessioni che hanno avuto estrinsecazione nella mostra di pittura *En hommage à Hugon de Montboissier*, organizzata dall'associazione Amici della Sacra di San Michele e presentata nel 1998 al Parlamento Europeo di Strasburgo con la partecipazione di valenti artisti come Tino Aime e Francesco Tabusso.

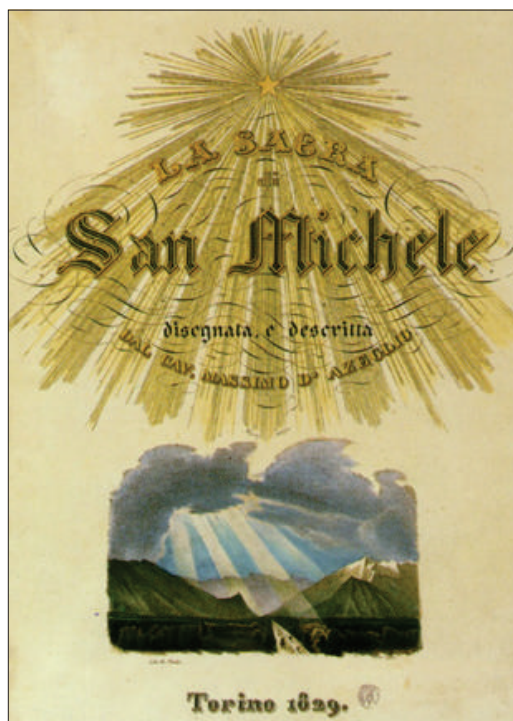
Alla Sacra si sono sovrapposti tanti saperi storici e letterari. Quando Cesare Balbo, nei suoi scritti, si rivolge ad un visitatore francese per descrivere la Comba di Susa con il profilo della Sacra, anticipa, nella descrizione letteraria, la sua valenza a simbolo del Piemonte. Manzoni nell'*Adelchi* cristallizza l'azione dell'esercito dei Franchi alle Chiuse longobarde prima della battaglia, proprio ai piedi della Sacra. Edoardo Calandra, pittore e letterato, nel 1880 pubblica la storia della Bell'Alda, famosa leggenda popolare che parla di soprusi e violenze, di avvenimenti miracolosi e tragiche realtà. La penna di Umberto Eco descrive nel *Nome della Rosa* quel "sentiero scosceso" che altro non è che l'antica mulattiera che sale alla Sacra. Di Giorgio Calcagno ricordiamo numerosi scritti, racconti e articoli che ci conducono con la sua narrazione colta e profonda per i sentieri della Sacra.

All'inizio del XIX secolo le rarissime autocromie della Sacra ad opera del fotografo Francesco Ernesto Penna si possono leggere come una vera e propria campagna fotografica. Con il successo della fotografia come mezzo di indagine pittorica, si aprirà la strada a nuove e stimolanti immagini artistiche del monumento. In tempi a noi più vicini il giornalista e letterato Giorgio Martellini dalle pagine della rivista *Bella Italia*, con immagini suggestive e tragiche insieme, lancerà negli anni '80 del secolo scorso la prima campagna di informazione su questo Bene Culturale che era nuovamente prossimo al degrado. Con testimonianze come la sua e con il lavoro trentennale di tanti volontari in favore del monumento, la Sacra raggiunge finalmente l'attuale considerazione pubblica quando la Legge Regionale n. 68 del 1994 la investe del titolo di "Monumento simbolo della Regione Piemonte".

Il papa Giovanni Paolo II è stato il primo Papa in visita alla Sacra nel 1991 per benedire il complesso ormai restaurato. Dal 1836 per volere di Carlo Alberto la Sacra è retta dai padri Rosminiani che tanto hanno contribuito al suo risveglio religioso e culturale. Il padre rosminiano Clemente Rebora, nei suoi scritti essenziali carichi d'intensa spiritualità e di afflato cosmico, definisce la Sacra "culmine vertiginosamente santo" e ci ha lasciato altre belle immagini fissate in frammenti poetici durante i periodi da lui trascorsi alla Sacra.

In quel luogo consacrato all'Arcangelo, Rebora ha tradotto dal latino la famosa invocazione a San Michele Arcangelo scritta dal Papa Leone XIII e che per oltre mezzo secolo era recitata alla fine della Messa:

*O San Michele Arcangelo
difendici nella battaglia;
contro la perfidia
e le insidie del diavolo
tu sii a noi sostegno.
Gli comandi Iddio,
supplici noi preghiamo:
e tu, o Principe
della milizia celeste,
Satana e gli altri spiriti maligni,
che a perdizione degli uomini
vagano nel mondo,
con divina virtù
nell'inferno discaccia.*



La candidatura UNESCO della Sacra di San Michele è una sfida difficile e impegnativa, alla quale tutti siamo chiamati a collaborare, ognuno con le sue capacità e competenze.